



IO NON SONO ITALIANO, MA PER METÀ LO SONO!

Maurizia Cotti

Del bel romanzo di Andrea Cotti “Il Cinese” si possono dire subito tre cose: è interessante, è divertente ed ha una struttura forte.

È interessante perché presenta, per la prima volta, un investigatore italo-cinese, Luca Wu, uomo dalla doppia cultura, cinese dentro la famiglia e italiana fuori dalla famiglia, essendo lui nato in Italia e avendo frequentato le scuole e gli studi in generale in Italia. Egli non solo parla italiano, ma lo parla con un forte accento bolognese. È divertente perché, proprio come quando da bambini si gioca a cowboy e indiani e ci si identifica nei diversi personaggi, qui non si può evitare di pensare che Andrea Cotti giochi a fare lui stesso Luca Wu, un Luca Wu che parla in prima persona. Possiede inoltre una struttura forte, perché la trama, lo spessore dei personaggi, l'analisi degli ambienti e il loro rapporto, danno un quadro vivacissimo dei rapporti umani dentro e oltre le strutture culturali di riferimento. La narrazione della crescita delle comunità cinesi in Italia rivela tutti i problemi di ambientazione, radicamento ed evoluzione, che ci possono essere dentro una comunità apparentemente coesa: la decifrazione dei percorsi intrecciati tra culture differenti, gruppi malavitosi di diverso tipo, poliziotti che devono evolvere in base alle novità che incontrano, parlano della necessità di calibrare tradizioni diverse con la ricerca della giustizia. Andrea Cotti non è mai didascalico e, anche quando inserisce spiegazioni approfondite su tematiche ambientali e di cornice, rende vivace la descrizione ora attraverso le parole in soggettiva di Luca Wu, ora attraverso i punti di vista dei poliziotti romani che lo accompagnano ora attraverso una miriade di personaggi cinesi che assumono ruoli rilevanti nella mediazione fra le due comunità. Una descrizione davvero poliedrica e composita di grande complessità e coinvolgente.

In questo modo Andrea Cotti ci parla delle arti marziali che dipendono più da una tradizione familiare, trasmessa di padre in figlio, che da una disciplina accademica. Ci parla, inoltre, della differenza tra la mafia cinese e quelle italiane: una mafia che si disinteressa del territorio, che bada solo al soldo e agli affari e non considera l'omicidio un mezzo



Andrea Cotti, *Il Cinese*, Rizzoli, 2018

di dominio ma, eventualmente e raramente, un mezzo per eliminare degli ostacoli. Luca Wu adora la famiglia d'origine, la propria moglie italiana e il figlio di quattro anni. Ma è tormentato dalla sua doppia identità che gli permette, in modo positivo, di attraversare le due comunità, cinese e italiana, ma non gli consente ancora di superare le due culture, per arrivare ad una cultura integrata. Per questo motivo egli cerca conferme in tante donne, tutte italiane. Al punto che la moglie tradita gli ha ingiunto di andarsene, poiché non ha retto il dolore del continuo e reiterato tradimento. Per questo egli ha visto con sollievo il trasferimento a Roma. La combinazione giusta per allontanarsi arriva quando Luca Wu viene chiamato, appunto, a Roma come unico esperto capace di deci-

frare una serie di eventi. Una coppia cinese è stata aggredita una sera apparentemente per una rapina. Nella concitazione della rapina l'uomo viene ucciso insieme alla figlia di quattro anni che tiene casualmente in braccio. L'unica superstite, la moglie, si rinchioda in un silenzio ambiguo, dove trapela solo il dolore per la figlia. Durante lo svolgimento delle indagini Luca Wu intravede un traffico di donne cinesi e l'ombra di un serial killer, sicuramente cinese, che viene protetto per insondabili ragioni dalla comunità. In questa fase, proseguendo gli interrogatori dell'unica testimone, Luca Wu incontra un'avvocata cinese che lo attrae e lo accoglie in questo suo vagare tra donne diverse e che, piano piano, gli dà gli strumenti per riflettere sulla sua vita. La capacità di Andrea Cotti si esprime superbamente nel descrivere i quartieri multietnici di Roma, dentro ai quali si nascondono sacche di vera e profonda romanità, una romanità di tradizione antica di secoli che sa accogliere e interagire con tutti i cittadini del mondo. Luca Wu si trova davanti ad un assassino seriale molto integrato nella sua comunità, che ha meccanismi di tutela consolidati nella tradizione per ciascuna persona collegata ad un ruolo. Tanto è vero che Luca Wu dovrà attraversare le sue inibizioni e rimozioni culturali per affrontare il criminale con forza, leggerezza e consapevolezza delle qualità pur presenti nell'altro.